

«L'azione pubblica testimoni coerenza tra vita e principi»

Bertone: dottrina sociale messaggio di futuro

DEL NOSTRO RIVISTA
GIOVANNI GRASSO

La dottrina sociale della Chiesa «contiene in sé e trasmette una spiritualità che è portatrice di un messaggio di rinnovamento della società e del mondo». Un messaggio che è rivolto in modo specifico ai laici «in ragione del ruolo primario che essi rivestono nell'impegno diretto in campo sociale e politico». Il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, ha portato al «1° Festival della Dottrina sociale della Chiesa» il suo apprezzamento ma soprattutto il suo incoraggiamento affinché i laici cristiani riprendano, come ha chiesto Benedetto XVI a Cagliari, il loro posto decisivo all'interno dell'economia e della politica. Un appello rilanciato

in più occasioni dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, e da altre voci dell'episcopato nazionale. I laici, ha spiegato Bertone – che ha tenuto una *lectio magistralis* nell'auditorium della Gran Guardia – possono contribuire in maniera decisiva all'educazione della coscienza sociale; al discernimento in situazioni complesse e specifiche, come pure per giudizi morali su

problemi sociali, o per scelte e orientamenti operativi concreti; possono contribuire alla diffusione, all'approfondimento e all'elaborazione della stessa dottrina sociale della Chiesa; alla preparazione e realizza-

zione di progetti di pastorale sociale; in genere, a far crescere la sensibilità, l'attenzione e l'iniziativa della comunità ecclesiale in campo sociale». A condizione, ha aggiunto rispondendo alle domande dei giornalisti, che essi «siano testimoni di coerenza tra i principi, tra la vita spirituale che praticano, e i comportamenti». Il pensiero del Segretario di Stato è corso «alle testimonianze di quanti, sacerdoti, religiosi, e non pochi laici, anche in Italia, hanno

pagato di persona, con la sofferenza e a volte con la vita, il prezzo della loro coerenza. Pensiamo a un Rosario Livatino, ucciso dalla mafia, o a Vittorio Bachelet», il vicepresidente del Csm vittima delle Brigate Rosse. Quanto alla Chiesa, essa «può e deve essere una scuola di partecipazione e anche una scuola di collaborazione, nel senso che chi vuole

impegnarsi per cambiare il mondo non può illudersi di farlo da solo, ma sempre in una rete relazionale globale, mettendo in comune i diversi doni, le idee e le forze». Un monito, infine, ad esercitare la virtù del discernimento: per il cardinale occorre «valutare in modo critico i valori in campo, le proposte, le tendenze, per decifrarne le ambiguità e riconoscere i pericoli, soprattutto quelli che minacciano la pace che, magari dietro una facciata allettante e "politicamente corretta", possono attentare alla dignità dell'uomo».

Soddisfatti gli organizzatori del primo Festival. Monsignor Adriano Vincenzi, presidente della Fondazione Toniolo, si è detto molto contento della presenza di giovani e di donne («è il dato più qualificante e un segno di speranza per la rigenerazione della società») e ha annunciato nel 2012 ci sarà una seconda edizione. Nel frattempo prende il via la «prima scuola di formazione per l'alta dirigenza in dottrina sociale della Chiesa che mira – ha spiegato ancora Vincenzi – alla creazione di una nuova classe dirigente dotata di un comune sentire in tema di applicazione della dottrina sociale nell'attività di impresa, nella finanza e nelle istituzioni».